

SACRO CUORE

Santuario del Sacro Cuore - Salesiani, Bologna

N. 5 - SETTEMBRE 2021

N. 5 - settembre 2021 - Aut. del Trib. di Bo 15-06-1995 n. 6451 • Poste Italiane SP.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 • (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1 - D.C.B. Bologna - ISSN 2499-1716 - Tassa pagata - Taxe aperçue - Bologna (Italy)

vivere

INTERVISTA A GIGI DE PALO

FAMIGLIA DIVENTA CIÒ CHE SEI!

INTERVISTA A GIGI DE PALO

Famiglia, diventa ciò che sei!

Gigi De Palo, romano, sposato, 5 figli, cattolico credente, Presidente Forum Famiglie - Formatore Leadership etica - Giornalista - Scrittore, si presenta su internet: <http://www.gigidepalo.it/chi-sono/>

1. Gli stati generali della natalità. Il 14 maggio hai dato vita ad un evento unico nel suo genere: Draghi, alcuni ministri e il Papa riuniti a riflettere sul problema della natalità in rapida decrescita in Italia.

Raccontaci delle speranze legate all'evento. Quali ritorni d'immagine e di operatività?

Come dare continuità ora?

L'obiettivo era di mettere a tema il problema della natalità perché di solito se ne parla, per un giorno, solo dopo l'uscita dei dati ISTAT, con i commenti dei vari politici e finisce tutto lì.

Invece il tema della natalità è la nuova questione sociale in Italia. Perché se crolla la natività, crolla il Welfare, crollano le pensioni, crolla il Sistema Sanitario Nazionale, il PIL.

La natalità è la *cartina di torna sole* della speranza nazionale, quindi della crescita di un Paese.

Invece lo liquidiamo con superficialità.

L'idea è stata quella di porre al centro del dibattito politico, ma anche culturale, antropologico, economico, il tema della natalità e mettere attorno ad un tavolo le grandi imprese, le banche, il mondo dei media, dello spettacolo, dello sport e il mondo delle Istituzioni, non solo dei politici, il Presi-

dente del Consiglio, vari ministri e il Papa.

L'obiettivo può considerarsi centrato in modo direttamente proporzionale a quanto se ne parlerà, a quanto entrerà nelle agende politiche, nei dibattiti. Una scossa gliela abbiamo data.

Ma questo è il primo anno. Io ho intenzione di ripeterlo per i prossimi 20 anni. Se l'obiettivo è stato centrato lo vedremo tra 20 anni. Io non voglio essere di quelli che dicono "Ve lo avevamo detto..."

Oltre a dirlo, cerco di creare situazioni di intervento efficace. Lo devo anzitutto ai miei figli.

Tre miti da sfatare sul tema della denatalità

Il primo è il sovrappopolamento: siamo troppi. Non è vero o perlomeno in Occidente abbiamo un grande problema perché la popolazione è sempre più vecchia diminuiscono i giovani e addirittura ogni 1000 lavoratori ci sono 600 pensionati.

Secondo una questione culturale. Nonostante le difficoltà della Guerra Mondiale in Italia si facevano tanti figli. Oggi invece non ci sono quelle criticità e pure i figli diminuiscono. È vero in parte, nel senso che c'era un altro sistema sociale, c'era una comunità di riferimento. Oggi c'è un desiderio di famiglia ma non ci sono le opportunità di realizzare questi figli perché le donne vorrebbero due figli mentre invece ne fanno 1,29.

Terzo. È l'approccio e l'approccio dei *single* che pensano, anche giustamente dal loro punto di vista:

"E vabbè, ma io non ho fatto figli. Se li facevo, me ne occupavo; non mi riguarda come problema. È vero in parte perché la loro libertà, la loro possibilità, i servizi di cui usufruiscono, il servizio sanitario, ma anche i servizi sociali sono dovuti al fatto che sono nati dei bambini che sono diventati dei lavoratori e che comunque hanno pagato le tasse. Quindi la libertà di ciascuno di noi è comunque strettamente collegata anche alla nascita dei figli.

Nell'ordine, da sinistra: Gabriele, la mamma Anna Chiara Gambini, Therese, Giovanni con in braccio Giorgio Maria, il papà Gigi, e Maddalena.



Dopo aver sfatato questi miti restano tre realtà oggettive.

La prima: dobbiamo far ripartire la natalità altrimenti questo paese cala a picco basti pensare che nel 2050 avremo un terzo della popolazione italiana composta da over 65.

Due. L'aspetto culturale ha a che fare con la concretezza, perché il desiderio c'è ma se non mettiamo le donne nelle condizioni di realizzare questo sogno con politiche serie dal punto di vista economico, dal punto di vista sociale non si va da nessuna parte.

Tre. Come abbiamo visto non riguarda solamente una fetta della popolazione o alcune categorie, riguarda tutti, nessuno escluso. Per questo il 14 maggio per la prima volta in Italia abbiamo messo intorno ad un tavolo il mondo delle banche il mondo delle imprese il mondo dei media il mondo dello sport e dello spettacolo le istituzioni. Da quella giornata è comin-

ciato un cambiamento nel nostro Paese. È necessaria una consapevolezza nuova.

2. Parlati di tua moglie e dei tuoi 5 figli.

L'essere in 5 comporta certamente ricchezze e difficoltà. Inaspettato è arrivato anche Giorgio Maria, portatore di una sindrome down. Come fate a mantenerli, a farli studiare, ecc...? Come li educate?

È chiaro che io e mia moglie non volevamo avere tanti figli, poi però è nato il primo ed è arrivato direttamente dal viaggio di nozze. Siamo tornati in tre dal viaggio di nozze ed è stata un'esperienza talmente bella ed è stato talmente inebriante ... è una cosa che ci ha cambiato talmente tanto gli occhi, la percezione, anche la concezione della bellezza della vita, per cui alla fine ci siamo trovati a fare un altro figlio, poi un altro ancora, cioè non abbiamo fatto calcoli, nel senso che noi viviamo una vita

molto sobria, non siamo ricchi, ma non ci manca niente, stiamo pagando un mutuo come tante famiglie e diciamo che quando ieri si diceva: "Hai 5 figli allora sei ricco" bisognerebbe dire il contrario, cioè "Hai 5 figli allora sei povero", nel senso che di fatto in Italia non ci sono tutele e quindi chi lo fa, lo fa veramente perché crede che c'è una bellezza superiore.

Se io e Anna Chiara abbiamo fatto dei figli, cinque, non è perché in Italia hai dei vantaggi, non è perché ci sono mille tutele, mille servizi, mille risposte, l'abbiamo fatto perché era più bello anche se difficile.

Però è difficile, la stanchezza c'è, ma ne vale la pena. Questa è un po' la spinta.

Non è una questione ideologica l'aver fatto tutti questi figli. Cioè non è che noi siamo di quelli che ancora prima dicono: "Ci sposiamo e allora facciamo tanti figli". Assolutamente no!

Nella realtà c'è chiaramente un approccio vero, un'apertura alla vita nei fatti, in concreto. Però l'apertura alla vita non è un partito preso, non so se mi spiego, è proprio nella naturalezza delle cose.

E l'ultimo figlio, Giorgio Maria, è la ciliegina sulla torta perché è arrivato dopo sei anni rispetto all'ultimo quando pensavamo di aver già dato ed è arrivato con la sindrome di Down.

Anche lì, io dico la verità, il Signore è molto delicato nelle cose, quindi per noi è stato un dono comune, anche perché è una disabilità lieve rispetto a tante altre. Però a noi Giorgio ci ha migliorato la vita, ci ha dato una marcia in più, ci ha dato un'occasione educativa enorme coi nostri figli, ci ha semplificato l'impegno educativo.

Una famiglia numerosa, oggettivamente pone problemi, al di là delle criticità economiche, che comunque ci sono e sono oggettive perché insomma cinque figli sono proprio 5 – se uno fa un calcolo, bisogna considerare che un figlio costa 172.00 euro dai 0 ai 18 anni.



Però, essendo in cinque, è anche più facile da gestire, perché i figli si danno una mano, quindi c'è anche questa semplificazione che è inserita nel DNA di una famiglia numerosa.

Poi la stanchezza c'è, le difficoltà ci sono come in tutte le famiglie, – non siamo più bravi noi, no! – tutte le famiglie hanno le stesse prove, chi più chi meno, ci sono famiglie con più instabilità con meno instabilità, e poi ognuno fa quello che può.

La mia sensazione è che i figli siano contenti è chiaro che sanno che ci sono delle rinunce, però al momento le rinunce sono inferiori rispetto ai vantaggi.

Perché è vero che magari che ne so, ho un paio di figli, uno soprattutto che vorrebbe andare negli Stati Uniti a vedere delle partite dell'NBA, il campionato di basket americano, e questa cosa sarà difficile per noi farla, perché se prendi il biglietto aereo ti partono 10.000 euro solo per il volo, no? Quindi non è agevole, però dall'altra parte hai una bellezza che tocchi ogni giorno nella complessità. A mio modo di vedere sono felici, ma bisognerebbe chiederlo a loro. È chiaro che ci sono delle rinunce, loro lo sanno. L'abbiamo fatta noi questa scelta, quindi loro non lo sapevano, però non mi sembrano tristi.

3. Forum delle associazioni familiari. Qual è la situazione oggi? Come si colloca rispetto ad altri gruppi di ideologia diversa nella promozione della famiglia?

Il Forum nasce nel 1992 con l'obiettivo di portare all'attenzione del dibattito culturale e politico italiano la famiglia come soggetto sociale. Da allora ha riunito movimenti ed associazioni del mondo cattolico che hanno nei loro interessi statuari la difesa della famiglia.

Ad oggi il Forum è composto da 47 associazioni e da 18 Forum regionali che a loro volta sono composti da Forum locali e da 582 associazioni. Si stima che

complessivamente siano coinvolte quattro milioni di famiglie per un totale di 12 milioni di persone.

Io quando sono diventato Presidente del Forum avevo molto chiara una cosa, che il Forum non doveva essere una "super associazione" ma il Forum doveva essere una realtà capace di valorizzare le associazioni presenti al suo interno. Questo paradossalmente facilita tutto, perché ti facilita anche nel rapporto e nelle relazioni con gli altri, nel senso che quello che tu vivi all'interno del Forum dove ci sono tante voci, molto differenti tra di loro, alla fine poi è uno stile che porti anche nelle relazioni con le altre realtà.

Quindi diciamo che il mio ruolo è sussidiario, cioè quello di provare ad armonizzare tutte le situazioni anche discordanti, – come all'interno di una famiglia – e far uscire un unico suono, un po' come un'orchestra di tanti strumenti ma con un'unica musica.

È vero che il tempo che stiamo vivendo, che è molto ideologizzato, complica la situazione.

Noi dobbiamo accettare questo tempo e dobbiamo avere il coraggio di accettare la complessità, anche come mondo cattolico.

Mi spiego: a me piacerebbe essere bianco o nero, cioè mi piacerebbe che – un po' come accadeva tanti anni fa in Italia, negli anni 60 – eravamo tutti cattolici, la pensavamo tutti allo stesso modo, vivevamo tutti nella stessa situazione, tranne alcuni, era tutto più facile; però anche meno vero, probabilmente. Oggi viviamo in un tempo che è complesso e questo tempo non può accettare risposte che siano bianco/nero, progressisti/conservatori, destra/sinistra, pro o contro Papa Francesco, Leghisti o Partito Democratico,



cioè sono categorie che all'interno del mondo ecclesiale sono riduttive.

Il Cristianesimo è scomodo, non lo puoi mettere dentro una scatola, non lo puoi relegare a visioni limitate. Per questo la fatica è quella di far capire anche alle associazioni interne al Forum e alle associazioni che stanno fuori, che ribadire l'ovvio non ti porta a trovare una soluzione. C'è una fatica della ricerca della soluzione che è la fatica della complessità, che poi è molto simile al modo in cui noi educiamo i nostri figli. Un figlio non è che tu lo educi un giorno solo, con una soluzione valida per sempre, lo educi ogni giorno e ogni giorno provi a spiegargli qualcosa. È una azione lunga e complessa, non è lineare. Questa è la sfida che abbiamo oggi. Il Papa, nella Fratelli Tutti, ha paragonato la nostra società ad un poliedro con molte facce, tutte diverse. La vita oggi è un poliedro. Abbiamo un ruolo come cattolici, però, determinante perché in un mondo sempre più polarizzato, se non ci sono i cattolici che fanno da collante, le guerre sono all'ordine del giorno, non solo internazionali, ma aggiungo anche guerre piccole quotidiane che riguardano singole situazioni.

4. Assegno unico per le famiglie con figli

Draghi ha deliberato che dal 1° luglio 2021 le famiglie riceveranno un "Assegno unico", da 167 euro per un figlio a 653 per chi ne ha tre. Al via dal primo luglio, per 2 milioni di famiglie. "La procedura è estremamente semplificata, basta inserire codice fiscale dei figli minori e l'IBAN su cui accreditare le somme, oltre ad avere un ISEE in corso di validità.

Una vera conquista sociale finalmente raggiunta, per la quale ti sei battuto.

Come siete riusciti ad ottenerlo?

L'assegno Unico oggi parte in forma ridotta, ma da gennaio 2022 deve diventare una Riforma Epocale come ha detto Draghi. È una partita grossa, bisogna trovare le risorse necessarie. Al momento abbiamo una riforma ponte, cioè un pezzo, ma per gennaio deve diventare una riforma epocale.

Ora comincerò a girare tutti i vari partiti, i leaders politici e di mettere insieme le risorse e di fare in modo che raggiunga tutte le famiglie, in modo che tra le famiglie nessuna ci vada a perdere.

La dinamica ideologica non aiuta perché vorrebbe tutto e subito e porta allo scontro.

La soluzione è sempre nei piccoli passi, ottenendo qualcosa, migliorando la situazione lavorando dietro le quinte. La storia non si cambia in un giorno. Anche a me piacerebbe fare tutto subito, però non è così.

È stata dura la lotta per farlo approvare e come hai trovato un'intesa con Draghi. È merito tuo?

Devo essere molto sincero. L'assegno è stato fatto dal precedente governo. Draghi se l'è ritrovato.

Quindi di fatto l'AS c'era. Poi adesso Draghi sta spingendo.

La vera rivoluzione sta nel fatto che tutte le forze politiche hanno votato in una direzione.

Il capolavoro, oso dire, che ha premiato il nostro lavoro, è che nessuno era contrario. È passato all'u-

nanimità alla camera, al Senato ha avuto solo 4 astensioni, nessuno voto contrario.

Oggi, come oggi, anche la Meloni che è fuori dal Governo ha votato a favore. Questa è la forza di questa misura. Il fatto che abbiamo lavorato tanto, dietro le quinte chiaramente, con un impegno costante, telefonate diurne e notturne... e abbiamo messo tutte le forze politiche d'accordo.

Poi c'è il grande merito di chi ha scritto la legge, il grande lavoro della ministra Bonetti, degli onorevoli Lepri e Del Rio che hanno scritto la legge. Draghi ha dato una spinta decisiva con questa partenza al 1° luglio. Ma io dico anche che Draghi ha preso degli impegni importanti e vedremo il 1° gennaio se verranno mantenuti. Quindi è il 1° di gennaio la deadline importante. Se verranno messe nuove risorse a bilancio, lo credo che nessuno vuole farlo perdere né Draghi, né Salvini, né la Meloni, né Di Maio, né Letta, non credo proprio.

5. Che cos'è "OL3"?

OL3 e si legge poi OLTRE è un'associazione che abbiamo creato con un gruppo di amici per cercare di portare la freschezza della dottrina sociale della Chiesa e la formazione socio politica nelle Diocesi, nelle Parrocchie, nelle Associazioni,

Oggi come oggi, tutti parlano di dottrina sociale della Chiesa, ma nessuno la conosce anche perché ce lo dobbiamo dire è molto ostica, insomma la lettura del *Compendio* non è automatico se non hai delle chiavi di lettura ti risulta molto pesante questo ce lo dobbiamo dire in maniera chiara. Allora noi con un gruppo di amici abbiamo preso il *Compendio* e, partendo dai suoi contenuti, abbiamo creato alcuni "Incontri di formazione" divertenti, che partono dalla realtà, che spiegano che cos'è la persona, il bene comune, la solidarietà, la partecipazione ai non addetti ai lavori.

Solitamente questo tipo di incontri venivano fatti dalle Diocesi solamente per gli addetti ai lavori, ma con una metodologia vecchia che non aiuta minimamente la causa. Invece noi abbiamo cercato di masticarli e di mostrare che il *Compendio* è una torta molto buona e ci siamo inventati un format che funziona. Ora ci invitano in giro per l'Italia coloro che vogliono fare una formazione socio politica per i giovani, ma non solo per i giovani, ma divertente e non una palla assurda che non porta da nessuna parte.

6. Un tuo messaggio alle famiglie

Io credo che il tempo in cui stiamo vivendo in cui comunque dobbiamo un po' ripartire perché comunque siamo stati un anno e mezzo fermi e la pandemia non è una cosa così indolore sia a livello parrocchiale a livello associativo, a livello lavorativo in tutti gli ambiti. L'impegno è quello di fare il nostro dovere bene ma fare anche qualcosa in più, cioè dobbiamo recuperare un po' di tempo. E quindi il motto che voglio lasciare è quello che mi diceva un sacerdote armeno argentino della mia parrocchia, don Giorgio, quando stavo in difficoltà gli andavo a chiedere che cosa dobbiamo fare e lui mi diceva: "Age quod Agis", cioè fai bene quello che stai facendo, metti tutto te stesso nelle cose dove il Signore ti ha messo. Per una famiglia vuol dire "fai bene il genitore", per uno studente vuol dire "studia bene perché è un'opportunità che tu hai", per un medico vuol dire "racconta bene al proprio paziente che deve fare la chemioterapia" perché a seconda di come tu lo racconti, può essere un guerriero che vince una battaglia o una persona rassegnata.

Anche le famiglie devono fare bene il loro compito. Ma tra i loro compiti c'è anche quello di partecipare attivamente alla vita sociale. Famiglia, diventa ciò che sei!